

Una Loggia e due partiti Zeffirelli: fiorentini dite no Paolucci: ha vinto, va fatta

Venti anni (o quasi) dopo, e la loggia Isozaki continua a dividere. Con toni accesi e attriti forti come se il tempo non fosse passato: a riaccendere i riflettori sul progetto dell'architetto giapponese per gli Uffizi ci ha pensato ieri il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, ospite proprio degli Uffizi per il convegno sul mecenatismo. «La loggia di Isozaki? È una scelta talmente importante che dovrà essere condivisa anche dalla città e dagli Uffizi» ha detto. Era stato lo stesso direttore della galleria, Eike Schmidt, poche settimane fa, a proporre l'ipotesi di un «referendum» aperto alla cittadinanza, rimettendo in discussione il progetto di Arata Isozaki che, pur avendo vinto una regolare gara a metà degli anni Novanta, non ha ancora nemmeno avviato la sua opera, subito finita al centro di polemiche di natura «estetica». Schmidt aveva chiamato in causa il Governo da cui attendere «risposte».

«Ero contrario allora e sono contrario ora» si scalda il maestro Franco Zeffirelli, tra i primi 20 anni fa a opporsi all'opera. «Non mi è mai piaciuta». All'epoca disse addirittura di essere «pronto a incatenarmi all'entrata degli Uffizi» insieme a Oriana Fallaci. Oggi, data l'età (93 anni), non si incatenerebbe più ma «resto

contrario a quel progetto che considero fondamentalmente brutto». L'idea del referendum non lo spaventa, anzi: «Sono convinto che i fiorentini siano sufficientemente armati di buon gusto dal votare massicciamente per il no». Contrario al referendum è anche Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani che all'epoca della gara per la loggia Ricopriva il ruolo di sovrintendente agli Uffizi: «Isozaki ha vinto un regolare concorso — spiega — e quindi il suo progetto deve, semplicemente, essere attuato, altrimenti ci facciamo ridere dietro, si torna alla solita cialtroneria all'italiana». A Paolucci il progetto di Isozaki non piace, e non piaceva nemmeno all'ora. Come membro della commissione di valutazione «votai per un altro progetto». Ma il giudizio estetico non cambia che «il risultato di una gara pubblica vada rispettato». Della stessa opinione è la ex direttrice della galleria Anna Maria Petrioli Tofani.

Per la ex sovrintendente del Polo Museale, Cristina Acidini, che fu successore di Paolucci, «la consultazione è

un'ipotesi in linea con i sentimenti attuali, ma non la condivido: Isozaki ha vinto regolarmente e caso mai, se si volesse procedere per via referendaria, non sarebbe giusto limitare la consultazione ai soli fiorentini perché gli Uffizi sono patrimonio dell'umanità».



Franco Zeffirelli



Antonio Paolucci

L'architetto Arata Isozaki durante la presentazione del progetto della nuova uscita degli Uffizi che ha vinto il concorso internazionale del 1998

avesse vinto una gara, così dovrebbe fare Schmidt con Isozaki». Nel frattempo Arata Isozaki attende. L'architetto Andrea Maffei, dello studio milanese di Isozaki, taglia corto: «Quel progetto è stato scelto dall'allora ministro Melandri, appoggiato da Rutelli e da tutti i sindaci fiorentini da Primicerio a Domenici a Renzi. Lo Stato lo ha supportato a tutti i suoi livelli. Cosa penso di una eventuale consultazione? No comment».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

